

## Editoriale

Luciana Favaro, Marcella Menegale

**Abstract** This special issue is dedicated to the use of technologies aimed at the development of learner autonomy in foreign language learning. This brief editorial presents the main theoretical assumptions related to the concept of learner autonomy, highlighting the fundamental role of the teacher in facilitating students' reflection and sense of awareness, by the means of the introduction of certain technological tool.

Il campo di ricerca dell'autonomia di apprendimento in contesto linguistico è sempre più ampio in quanto va a intersecarsi con molti altri aspetti che riguardano i modi in cui il discente viene a contatto con la lingua straniera, la impara, la usa. A partire dalle definizioni più note del concetto di 'autonomia' riferita all'apprendimento linguistico (Holec 1981; Little 1991; Littlewood 1996; Breen 1998; Benson 2001), si ricorderà che esso si basa sui seguenti presupposti:

- **responsabilità del discente:** significa comprendere che si è responsabili in prima persona di ciò che si apprende (o non si apprende) e che quindi è necessario attivarsi per migliorare le proprie competenze: questo è il primo passo da intraprendere in un percorso di sviluppo della capacità di autonomia;
- **capacità di essere autonomi:** significa, da un lato, conoscere le alternative tra cui compiere le scelte che sembrano più appropriate per il proprio apprendimento e, dall'altro, possedere le competenze necessarie per portare avanti tali scelte;
- **volontà:** significa essere disposti a essere autonomi e responsabili del proprio apprendimento. Non è detto, infatti, che avere la capacità di fare una cosa presupponga la volontà di farla: la volontà è il risultato di una motivazione intrinseca che varia di volta in volta e in base ai compiti assegnati, ai materiali, alle situazioni;
- **autoefficacia:** significa sentirsi in grado di apprendere con successo una lingua straniera e sentirsi capaci di autoregolare il proprio apprendimento, nonostante si possa aver vissuto esperienze non positive.

Nel processo di crescita dell'autonomia, il ruolo dell'insegnante è estremamente importante, sia perché egli può intervenire su eventuali atteg-

giamenti non del tutto positivi verso l'apprendimento e verso la lingua straniera stessa, sia perché può favorire una certa maturità (meta)cognitiva, guidando gli studenti nella riflessione e promuovendo quindi quel senso di consapevolezza necessaria a far progredire la loro capacità di autonomia.

È dunque chiaro come la strada per l'autonomia non sia un percorso solitario, bensì un susseguirsi di interazioni. Non a caso, il concetto di 'autonomia' è spesso associato a quello di 'interdipendenza' (Little 1991, 1996; Ryan 1991; Benson 2001) per indicare il legame essenziale, quanto naturale, tra il discente e il mondo che lo circonda, dal quale riceve continui input linguistici e con il quale instaura un rapporto di continua interazione, negoziazione e collaborazione. Così come **in classe** gli input linguistici derivano dalle attività da svolgere, dall'insegnante, dai compagni, dalle risorse messe a disposizione, **fuori dalla classe** le opportunità di uso della lingua straniera scaturiscono nelle situazioni più varie. Nell'ultimo decennio, la principale fonte di contatto con la lingua straniera, soprattutto per i giovani, sembrerebbe risiedere proprio nell'uso delle tecnologie, sempre più presenti nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Questo spiega perché l'introduzione delle tecnologie nella classe di lingue viene da molti considerata una straordinaria opportunità per creare un ponte tra i due ambienti di apprendimento, quello interno e quello esterno alla scuola. In particolare, l'offerta di alcune soluzioni tecnologiche, soprattutto quelle funzionali alla comunicazione e al lavoro collaborativo, si inserisce a nostro parere a pieno titolo in un contesto di apprendimento che punti a sviluppare l'autonomia. Come vedremo, alcune applicazioni del Web 2.0 che mettono a disposizione via via nuovi spazi di collaborazione e socialità e la Comunicazione Mediata dal Computer (CMC) si configurano come proposte potenzialmente interessanti per l'insegnante che voglia proporre ai propri studenti un percorso di sviluppo dell'autonomia, proprio perché creano i presupposti di quell'interdipendenza a cui abbiamo fatto riferimento sopra.

È in tale contesto che questo numero monografico è stato ideato, studiato e prodotto, con la volontà di rispondere a due esigenze oggi più che mai presenti nel campo dell'Educazione Linguistica: riflettere sulle **implicazioni teoriche e metodologiche** dell'uso delle tecnologie (Parte 1) e avere esempi concreti di **buone pratiche** (Parte 2).

La prima sezione di questo monografico si concentra quindi sulle motivazioni glottodidattiche che spingono (o frenano) all'uso delle tecnologie, partendo dalla convinzione che un'esperienza di apprendimento maggiormente centrata sulle caratteristiche cognitive del discente può favorire lo sviluppo della capacità di essere più autonomi di ciò che si impara e quindi più consapevoli di come perfezionare le proprie competenze. Nel primo

articolo di questa sezione, Luciana Favaro e Marcella Menegale chiariscono il concetto di autonomia di apprendimento e del suo legame con alcune applicazioni tecnologiche, fornendo un modello operativo di sviluppo della capacità di autoregolazione e di consapevolezza nel processo cognitivo, proprio attraverso l'uso delle tecnologie. Nel suo contributo, Shona White guarda all'uso delle tecnologie dalla prospettiva degli insegnanti (non sempre pronti a lasciare le loro 'matite', metafora di una didattica ancora troppo tradizionale e poco propensa ad osare) e presenta alcuni esempi di come la tecnologia si presti invece ad un approccio comunicativo e collaborativo. Il saggio di Christian Ludwig riflette invece sulla natura dei testi letterari multimediali e su come essi possano essere utilizzati per creare un ambiente di apprendimento motivante e caratterizzato da scambi comunicativi autentici. Luisa Bozzo descrive la realizzazione di un corso universitario in modalità *blended* le cui attività sono mirate allo sviluppo della consapevolezza linguistica degli studenti tramite l'uso di diversi strumenti tecnologici focalizzati sull'apprendimento del lessico. La creatività che sta alla base dell'uso del linguaggio è il tema discusso nel contributo di Annamaria Cacchione, la quale illustra un progetto basato su un'applicazione per smartphone mirata all'apprendimento linguistico attraverso un uso personale e creativo delle lingue target. Infine, Eva Maria Hirzinger Hunterreit riporta i risultati di uno studio sull'influenza dell'uso dei podcast audio sull'acquisizione del lessico dell'italiano L2 in una scuola secondaria austriaca, riflettendo sulle strategie messe in atto dai ragazzi nel processo di apprendimento.

La seconda sezione del monografico dà spazio alla condivisione di alcune buone pratiche descritte da insegnanti e ricercatori, per capire come sia possibile mettere la tecnologia a disposizione della classe di lingua in modo davvero efficace.

Nel primo articolo di questa sezione, Nancy Fahnestock descrive uno studio su piccola scala mirato allo sviluppo di apprendenti autonomi di una lingua seconda attraverso l'uso di uno strumento interattivo in un contesto di apprendimento veicolare della matematica. Maura Zini spiega come i *digital games* possano rappresentare un potente strumento didattico di apprendimento e autoapprendimento all'interno di un approccio didattico che stimoli il problem solving e l'autonomia. Alda Barbi nel suo contributo spiega come l'uso di una piattaforma digitale possa realizzare una vera integrazione in un istituto scolastico con plessi sparsi su diversi comuni e con una media molto elevata di alunni stranieri, promuovendo una personalizzazione dei percorsi e l'apprendimento a distanza. Per finire, Elisa Guardalben illustra i risultati di una ricerca-azione sullo sviluppo dell'autonomia nell'apprendimento della lingua cinese in una scuola secondaria attraverso l'utilizzo di una piattaforma Wiki.

---

**Bibliografia**

- Benson, P. (2001). *Teaching and Researching Autonomy in Language Learning*. London: Longman.
- Breen, M.P. (1998). «Navigating the Discourse: On What Is Learned in the Language Classroom». In: Renandya, W.; Jacobs, G. (eds.), *Learners and Language Learning*. Singapore: SEAMEO Regional Language Centre.
- Holec, H. (1981). *Autonomy and Foreign language Learning*. Oxford: Pergamon.
- Little, D. (1991). *Learner Autonomy: Definitions, Issues and Problems*. Dublin: Authentik.
- Little, D. (1996). «Freedom to Learn and Compulsion to Interact: Promoting Learner Autonomy through the Use of Information Systems and Information Technology». In: Pemberton, R.; Li, E.; Or, W.; Pierson, H. (eds.), *Taking Control: Autonomy in Language Learning*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- Littlewood, W. (1996). «'Autonomy': An Anatomy and a Framework». *System*, 24 (4), pp. 427-435.
- Ryan, R.M. (1991). «The Nature of the Self in Autonomy and Relatedness». In: Strauss, J.; Goethals, G.R. (eds.), *Multidisciplinary Perspectives on the Self*. New York: Springer Verlag.